

# Orizzonti

N. **52**  
AGOSTO/  
SETTEMBRE 2023

*idee dalla Basilicata*



## Patrimoni da percorrere

# La Fondazione Matera e il suo futuro

Dopo l'esperienza di Capitale europea della Cultura, nuovi progetti e grandi sfide da affrontare.

Intervista al direttore generale, Giovanni Padula

*Tante le iniziative che la Fondazione si appresta ad avviare, tra opere d'artista da acquisire e intorno alle quali strutturare incontri e attività culturali, podcast e digitalizzazione di una parte del patrimonio della Regione.*

Correva l'anno 2019 quando Matera fu eletta Capitale Europea della Cultura: la Città dei Sassi conobbe un periodo di grande notorietà, un fortissimo boom turistico di cui ancora oggi beneficia. Fu la Fondazione Matera-Basilicata 2019 a presentare il dossier Open future, che è poi risultato vincitore. Ne abbiamo parlato con Giovanni Padula, direttore generale della Fondazione, che oggi conosce una nuova fase, fatta di pianificazione e relazioni internazionali, attrezzandosi sulle sfide della modernità, innanzitutto diritti di cittadinanza, clima e ambiente.

**Con la pubblicazione del nuovo Piano strategico della Fondazione, si vedono i frutti di otto mesi di lavoro. Com'è andata questa prima parte dell'anno?**

Sapevamo di dover pianificare per i mesi successivi, anche consapevoli del fatto che non potevamo prendere impegni di natura economica senza prima avere la sicurezza delle risorse necessarie per realizzarli: ci siamo focalizzati sul progettare le azioni che, poi, molto probabilmente si sarebbero potute attuare solo una volta ottenute le risorse.

Abbiamo quindi dedicato la prima parte del 2023 alla progettazione, contando sulle risorse che sono poi arrivate effettivamente ad ago-

sto. Sapevamo che il 2023 sarebbe stato un anno di transizione.

**Superata la fase di "pianificazione", quali sono le sfide e i progetti del prossimo futuro?**

Da una parte ci sono i progetti da qui a fine 2023 e inizio 2024 a cui abbiamo lavorato nella prima par-

te dell'anno, e poi c'è una serie di progetti su cui continueremo a lavorare in questi mesi per pianificare l'attività del 2024.

Queste sono le due aree di attività: una a brevissimo periodo è mettere in atto i progetti per i prossimi mesi, e una di medio periodo prevede di iniziare a lavorare sui progetti del 2024. Per quanto riguarda il brevissimo periodo, parte dei finanziamenti sono dedicati alla "scena creativa", agli operatori culturali della regione, quindi la scala è regionale. Gli operatori appartengono a quattro categorie: le rassegne e la produzione musicale, le rassegne dei festival cinematografici, le raccolte culturali e le residenze artistiche.

Il prossimo grande progetto che abbiamo in cantiere è l'acquisizione di un'opera d'arte di un artista contemporaneo argentino, Tomás Saraceno: questa opera d'arte dà il via a un programma di incontri culturali che si legano alla tematica di quest'opera d'arte. Tomás è, infatti, molto impegnato sui temi del sociale e ha a cuore anche l'ambiente e il cambiamento climatico. Con la sua opera lui gioca sul confine fra arte e scienza, e dà a noi l'opportunità di partire a fine ottobre con un programma di tre incontri su tematiche ambientali e civili. Si parlerà di spreco di cibo, dell'impegno civile dei giovani per

l'ambiente, centrali per noi nei prossimi mesi. L'opera di Tomás Saraceno diventerà un'opera permanente che darà vita non solo agli incontri programmati nel 2023 ma anche ad una attività culturale negli anni a venire. Altre iniziative sono il podcast, curato dalla società Chora Media, narrato dal poeta Franco Arminio, e la riproposizione di Matera Cielo Stellato, che quest'anno cercheremo di estendere anche alle aree interne della Regione. Abbiamo individuato due aree tematiche che interessano l'intera Basilicata: una ha a che fare con inclusione e fragilità, e per questo ci concentreremo sullo sviluppo e il potenziamento dei presidi culturali e delle biblioteche della Re-

gione. Per noi è molto importante perché ci permette di intercettare fondi che allargano la base di risorse della Fondazione. La digitalizzazione del patrimonio culturale è un altro progetto innovativo che abbiamo nel nostro Piano strategico: una piattaforma potrà catalogare e digitalizzare una parte del patrimonio della Regione, e potrà essere rivolta non solo al patrimonio presente nelle istituzioni culturali, ma anche a quello degli abitanti della Basilicata e dei lucani nel mondo.

**Cosa avete in mente per il 2024?**

Il 2024 è molto legato a progetti su cui iniziamo a lavorare in questi mesi, fra cui un bando - terminato

a settembre - a cui abbiamo partecipato con la European Cultural Foundation, una Fondazione di Amsterdam. Abbiamo presentato un bel progetto, "Mobile Democracy", che abbiamo messo a punto come proponente leader insieme alla Regione Basilicata, al Comune di Matera e a partner e professionisti internazionali. Prevediamo di realizzare un padiglione della democrazia europea come parte di un progetto itinerante che ha inizio a Bourges, nella Loira settentrionale e termina a Matera con un evento di alto profilo a fine 2024.

**Rispetto al 2019, com'è cambiato il volto, la progettualità, il lavoro della Fondazione?**

Innanzitutto, è cambiato lo statuto:

“Il 2024 è molto legato a progetti su cui iniziamo a lavorare in questi mesi. Fra questi, un bando a cui abbiamo partecipato con la European Cultural Foundation, con un percorso itinerante che ha inizio a Bourges e termina a Matera, con un evento di alto profilo a fine 2024.”

La Fondazione ha un respiro più regionale e si concentra molto sul rafforzare le relazioni internazionali - come già aveva iniziato a fare nel 2019. Con altre istituzioni europee stiamo sviluppando un ragionamento comune a livello internazionale su cosa significa trovare un buon equilibrio nel bilancio dei conti economici rispetto ai benefici indotti dall'investimento culturale, un tema che interessa molte realtà come la nostra. L'11 ottobre a Bruxelles, in occasione dell'European Week of Regions and Cities, abbiamo presentato un workshop approvato dall'Unione europea per discutere di come i soggetti come le fondazioni culturali possono mantenere un assetto sostenibile, assetto

non facile da trovare per noi dopo l'esperienza di gestione della Capitale Europea della Cultura. Dopo il 2014 la Fondazione ha avuto a disposizione 50 milioni di euro per l'attività culturale e per circa otto anni ha potuto quindi contare su un bacino enorme difficilmente ripetibile: l'evento Capitale Europea della Cultura è stato un trampolino enorme, ma oggi possiamo contare su risorse di gran lunga inferiori. L'obiettivo è trovare un meccanismo virtuoso: se puntiamo ad aumentare le spese di funzionamento dobbiamo essere capaci di attirare sempre maggiori entrate per le attività progettuali.

© FOTO DI LUCA MICHELI SU UNSPLASH

